

Liniziativa sarà recuperata sabato 3 febbraio La lezione di Ugo Volli non si è tenuta il suo pensiero anticipato su "La Lettura"

Acqui Terme. La conferenza del prof. Ugo Volli, in programma nel pomeriggio di sabato 20 gennaio presso la Sala "San Guido" non ha potuto aver luogo. L'impossibilità della sua realizzazione è stata tempestivamente comunicata dall'atteso ospite, e anche la versione telematica de "L'An-cora" (con altre testate) ha annunciato il rinvio. La data del nuovo incontro, sempre in Sala "San Guido", è stata fissata nel pomeriggio di **sabato 3 febbraio** (sempre alle ore 18). **Nel preoccupante segno dei vuoti di memoria**

A dimostrare l'attenzione del Gruppo dei Lettori "Acqui Storia" nell'invito formulato a questa figura d'alto profilo, proprio di Ugo Volli - con David Bidussa e Gabriele Nissim, e con Antonio Caroti a stimolare le riflessioni - "La Lettura" del "CorSera" ha ospitato il dialogo nelle prime tre pagine dell'insero culturale di domenica 21 gennaio.

Nel confronto, sotto il significativo titolo *Vuoti di memoria*, una interessante riflessione sulle due date legate in Europa alla Shoah. Già, perchè accanto al 27 gennaio, dal 2019 l'UE ha invitato i suoi paesi a celebrare anche il 23 agosto, ricorrenza (assai gradita agli Stati del vecchio blocco sovietico) del Patto Molotov-Ribbentrop.

Il ciò, in effetti, "rimette un poco le cose a posto": vero che la liberazione di Auschwitz si deve all'Armata Rossa, ma è altrettanto vero che Stalin, poco prima dell'invasione della Polonia (primo settembre 1939) raggiunse con Hitler un'intesa. Il 23 agosto. E l'URSS poi nemmeno accolse gli ebrei fuggitivi dalla Polonia dimostrando, ulteriormente, con persecuzioni anti giudaiche condotte "in proprio", di aver ereditato i pregiudizi antisemiti dell'impero zarista. (E se ieri si rimuoveva il gulag, oggi la dinamica "di comodo" si ripete con Putin che dice di voler "denazificare" l'Ucraina...)

Questo il pensiero di Volli, che nell'ambito del dibattito a più voci, volto a identificare i compiti delle due date memoriali (il 27 gennaio da dedicare a carnefici e a spettatori/zona grigia, come sosteneva Raul Hilberg; il 23 agosto alla vittime: e ci sono popoli che perdono la libertà), sottolinea la lo-

ro insufficienza qualora venga meno l'attenzione alla profondità storica dell'antigiudaismo. E, dunque, non vale ricordare "il male estremo", il culmine del processo, se non si risale alle tappe (le metaforiche "stazioni" precedenti di Agnes Heller, attraversate "dal treno" che conduce alla Shoah).

Cosa capita in tale percorso? Prima si soffoca la democrazia; poi sono introdotte norme che discriminano; quindi si disumanizzano le vittime (gli ebrei come topi, orrendi ratti da debellare: così venivano rappresentati sui giornali tedeschi anni Trenta); poi la reclusione nei ghetti; e questi sono l'anticamera dei lager.

E se il prof. Volli rammenta la stridente aporia di Gaetano Azzariti (già presidente del tribunale della razza, e primo collaboratore di Togliatti) - contraddizione ricordata anche nell'iniziativa per Umberto Terracini dello scorso 3 dicembre; cfr. la nostra cronaca sul numero di domenica 10 -, egli conclude che non tanto la paura del complotto, ma l'odio per la democrazia accomuna i totalitarismi.

Un 27 gennaio non facile

Infine potrà sollevare diversi pareri il dibattito sul *genocidio* e sulla sua applicazione - il 7 ottobre e poi a Gaza - che conclude questo dibattito delle idee. Proprio le polemiche intorno al pesante intervento militare israeliano nella Striscia, combinato con le incertezze sul "dopo" (ignoto, pare, agli stessi vertici israeliani), potranno influenzare non positivamente le celebrazioni del Giorno della Memoria ormai imminente

Il rischio è che si ripetano quelle contestazioni che spesso hanno coinvolto coloro che portavano la bandiera con la stella di Davide - ricordando la brigata ebraica - nei cortei del 25 aprile nella grandi città. Così Ugo Volli.

Con tutta evidenza, buona parte dell'opinione pubblica, e specie quella Occidentale (l'ONU in testa, e giustamente), non ritiene accettabile che gli innocenti paghino l'altissimo prezzo di un altro conflitto di cui non si vede la fine. E che, oltretutto, lo stesso Gabriele Nissim, con realismo, non fatica - del resto - ad equiparare ad un altro Vietnam. **red.acq.**

